

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 20 aprile 2016



ECONOMIA

| | | | | | |
|---------------------|----------|------|-----------------------------|--|---|
| Corriere Della Sera | 20/04/16 | P. 1 | Economia lo slancio perduto | Alberto Alesina, Francesco Giavazzi | 1 |
|---------------------|----------|------|-----------------------------|--|---|

CONTRATTI PUBBLICI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|--------------------------------------|---|
| Sole 24 Ore | 20/04/16 | P. 17 | Appalti, il codice in Gazzetta | Alessandro Arona, Giuseppe Latour | 4 |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|--------------------------------------|---|

ADEPP

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--|---|
| Sole 24 Ore | 20/04/16 | P. 39 | Professionisti: welfare Ue «integrato» | | 5 |
|-------------|----------|-------|--|--|---|

TRASPARENZA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|----------------|---|
| Sole 24 Ore | 20/04/16 | P. 37 | Revisione per il silenzio-rifiuto | Gianni Trovati | 6 |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|----------------|---|

ADEPP

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|--|---|
| Italia Oggi | 20/04/16 | P. 39 | Adepp in Ue per i professionisti | | 7 |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|--|---|

CONCORRENZA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|------------------|---|
| Sole 24 Ore | 20/04/16 | P. 15 | Concorrenza, guida anti-sanzioni per le imprese | Marzio Bartoloni | 8 |
|-------------|----------|-------|---|------------------|---|

EDILIZIA SCOLASTICA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|------------------|---|
| Sole 24 Ore | 20/04/16 | P. 17 | Efficienza energetica, via ai 247 milioni per l'edilizia scolastica | Massimo Frontera | 9 |
|-------------|----------|-------|---|------------------|---|

INNOVAZIONE E RICERCA

| | | | | | |
|------------|----------|-------|---|--|----|
| Repubblica | 20/04/16 | P. 18 | "Etica della ricerca il presidente del Cnr deve dimettersi" | | 10 |
|------------|----------|-------|---|--|----|

OICE

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--|----|
| Italia Oggi | 20/04/16 | P. 34 | L'Oice, l'Associazione delle società.... | | 11 |
|-------------|----------|-------|--|--|----|

SMART CITY

| | | | | | |
|---------------------|----------|-------|---|--------------------|----|
| Corriere Della Sera | 20/04/16 | P. 33 | Bologna supera Milano, Roma lontana La corsa delle città per essere «smart» | Fabio Sottocornola | 12 |
|---------------------|----------|-------|---|--------------------|----|

ECONOMIA LO SLANCIO PERDUTO

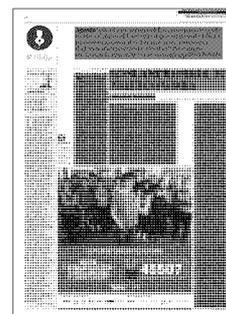
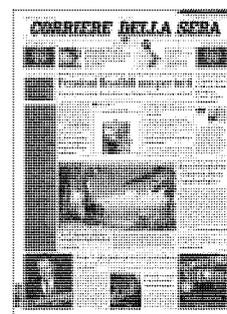
di **Alberto Alesina**
e **Francesco Giavazzi**

Fra due mesi la Gran Bretagna potrebbe aver deciso di abbandonare l'Unione Europea. Lo scontro fra Germania e Fondo monetario internazionale sull'opportunità di condonare una parte del debito greco — che sta provocando l'uscita del Fondo dal programma di aiuti e il mancato pagamento di una *tranche* di quegli aiuti — ripropone la domanda se la Grecia sarà in grado di rimanere nell'euro e nell'Unione. Le divergenze, soprattutto culturali, fra i Paesi dell'Europa continentale del centro-nord e quelli che si affacciano sul Mediterraneo sono sempre più evidenti, con la Francia che cerca di fare da collante. Come notava Lucrezia Reichlin

(*Corriere*, 27 marzo scorso) c'è il rischio di uno sgretolamento dell'Unione con un «centro» che si isola e si integra da solo. Il muro eretto alla frontiera del Brennero è un simbolo sinistro.

Renzi ha ragione quando dice che l'Europa dovrebbe smetterla di discutere (solo) dei decimali del deficit, e invece impegnarsi per un salto di qualità delle sue istituzioni. Ma l'Italia è pronta a essere parte integrante di questo processo o vogliamo abbracciare il destino della periferia? Vogliamo essere inclusi, se questo dovesse succedere, in un'Europa del centro-nord più piccola ma più integrata, o preferiamo la strada «mediterranea»? Sappiamo valutare i costi e i benefici di questa scelta?

continua a pagina 24



Agenda Sulle riforme istituzionali l'esecutivo procede rapido mentre sul rilancio della crescita, dopo il successo del Jobs act, pare essersi arenato e deve fare i conti con la scomparsa degli aumenti di produttività. Cosa fare? Per esempio non lasciare la legge sulla concorrenza agli appetiti delle lobby

LO SLANCIO PERDUTO NELL'ECONOMIA

di **Alberto Alesina e Francesco Giavazzi**

Se, dopo l'uscita della Gran Bretagna e per evitare l'implosione dell'Unione, Francia e Germania attivassero la previsione dei Trattati europei che consente ad alcuni Stati membri di procedere da soli attraverso «cooperazioni rafforzate» in alcune aree — ad esempio nominando, come già hanno proposto, un unico ministro dell'Economia — l'agenda politica italiana cambierebbe nello spazio di pochi giorni. La domanda che, ci piaccia o no, si potrebbe porre già la prossima estate è se a quel piccolo gruppo convenga includere l'Italia. La decisione verrà presa considerando la nostra solidità, politica ed economica.

Mentre sulle riforme istituzionali il governo procede con determinazione, su quelle economiche, dopo il successo del Jobs act, pare essersi arenato. Pensare che passi successivi — a cominciare dall'approvazione della legge sulla concorrenza che il governo ha abbandonato agli appetiti delle lobby — possano essere rimandati alla prossima legislatura è un'illusione che renderebbe solo più probabile l'es-

sere sospinti sulla via mediterranea.

Che fare? Assumendo che il referendum di ottobre approvi la riforma costituzionale, un passo necessario per garantire stabilità politica, le cose urgenti, perché da esse dipenderà il giudizio sulla nostra solidità economica, riguardano la crescita, il debito e la stabilità finanziaria.

Gran parte della nostra mancata crescita dipende dalla scomparsa, da oltre un decennio, di aumenti di produttività. Ma non è un problema che riguarda tutta l'economia. A fronte di un settore manifatturiero in cui la produttività cresce anche più che in Francia e Germania, la nostra produttività nei servizi non solo non aumenta, scende, con cadute, nell'ultimo decennio, fi-

no al 15 per cento nel settore dei servizi professionali (si veda l'ultimo rapporto di Prometeia). Il motivo è semplice: poca concorrenza, che crea rendite fatte pagare a consumatori e imprese industriali che di quei servizi hanno bisogno. La soluzione è altrettanto semplice: una «botta di concorrenza».

Il secondo motivo è la dimensione delle nostre imprese, che sono troppo piccole. La produttività è tanto più bassa quanto più piccole sono le imprese. Perché imprese troppo piccole non hanno risorse sufficienti per investire in ricerca e sviluppo o anche solo nelle costruzioni di siti internet che consentano di gestire operazioni interne all'azienda o di dialogare con fornitori e clienti. In Francia e Germania le im-

prese grandi (con più di 250 addetti) sono intorno al 40 per cento del totale. In Italia sono la metà, mentre le micro imprese, quelle con meno di 10 addetti, sono il 45 per cento in Italia, a fronte del 15 per cento in Germania. Le ragioni hanno radici lontane e soluzioni non ovvie, ma anziché illuderci che per riprendere a crescere basti qualche intervento sulla domanda, vogliamo mettere questo tema in cima all'agenda di politica economica?

Sul debito (in rapporto al reddito nazionale) la strada da percorrere è chiara: ridurre subito le imposte sul lavoro per favorire la crescita del denominatore, e iniziare un graduale processo di riduzione di spesa, per fermare il numeratore. Lo diciamo da tempo.

Per quanto riguarda la stabilità finanziaria, governo e Banca d'Italia sembrano sottovalutare la gravità della situazione di alcune nostre banche. La soluzione proposta la scorsa settimana — la seconda dopo il decreto sulla garanzia per le sofferenze bancarie varato solo un mese fa, sostanzialmente inutile, e già dimenticato — ha un difetto di fondo. Cerca di risolvere i problemi di alcune banche sostanzialmente fallite trasferendone i problemi sulle banche sane. Non bisogna poi sorprendersi se i prezzi di Bor-

sa di queste ultime soffrono.

La vicenda delle banche insegna che rimandare i problemi serve solo a renderli più difficili. Come sosteniamo da tempo, delle banche fallite, o a rischio di fallimento, deve occuparsi, temporaneamente, lo Stato, attraverso la Cassa depositi e prestiti, uno strumento che non viola le regole europee. Invece la soluzione che il governo sta considerando affida alla Cassa un ruolo solo marginale. Saremmo dovuti intervenire anni fa quando il resto dell'Europa affrontava il problema — e già lo fece in ritardo rispetto alla rapidità con cui intervennero gli Stati Uniti, il che spiega perché essi uscirono più velocemente di noi dalla recessione. I fondi che Washington investì per salvare alcune istituzioni finanziarie sono stati tutti restituiti, senza perdite per il contribuente americano. Se fossimo intervenuti anche noi con altrettanta rapidità e determinazione non ci troveremmo ora a dover risalire la china arrancando.

Insomma, sulle riforme economiche il governo sembra essersi arenato. Forse aspetta il referendum di ottobre. Ma questo lusso non ce lo possiamo permettere. Se nascerà un'Europa più piccola e più integrata nessuno lo sa, ma se accadesse non possiamo farci trovare impreparati e indecisi.

Contratti pubblici. In vigore la riforma (Dlgs 50/2016), bandi da adeguare già da oggi: rischio rallentamenti

Appalti, il codice in Gazzetta

Boom di gare ad appalto integrato e massimo ribasso prima dei divieti

**Alessandro Arona
Giuseppe Latour**

Porta il numero 50 e la data del 18 aprile 2016 il nuovo Codice degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture. Dopo l'approvazione finale da parte del governo venerdì scorso, completate a tempo di record le ultime verifiche (la "bollinatura" della Ragioneria lunedì e la firma del Capo dello Stato ieri), il decreto legislativo di riforma è stato pubblicato nella serata di ieri sulla Gazzetta Ufficiale n. 91.

Decolla, così, la riforma che semplifica in modo strutturale il sistema, rende centrale il ruolo dell'Anac e introduce alcune novità strategiche, come la qualificazione delle stazioni appaltanti e il rating delle imprese. Ora però il rischio concreto è che, con il nuovo provvedimento, prenda forma un'impasse del sistema degli appalti pubblici, almeno per i prossimi mesi.

Il motivo è nascosto nella velenosa coda del decreto: «Il presente codice entra in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale». Quindi, il testo già da ieri ha forza di legge. Il Governo ha, cioè, scelto di non prevedere neppure la consueta fase di vacatio legis di 15 giorni, né tantomeno una fase transitoria più lunga, per consentire agli operatori di mettersi al passo con i nuovi adempimenti.

Ora però si parte a razzo: già da questa mattina Pae imprese devono usare le nuove regole, e i bandi pubblicati da oggi devono essere costruiti con il nuovo Codice. Preparare nuove gare, però, richiede già normalmente settimane di lavoro. La fase di adattamento alle nuove norme richiederà certamente una gestazione ancora più lunga. A questo, poi, vanno aggiunti gli elementi di incertezza che derivano dal fatto che il Dlgs

50/2016 rinvia molte importanti novità a più di quaranta provvedimenti attuativi, da approvare nei prossimi mesi. Il rischio blocco pare, insomma, concreto.

Uno dei cambiamenti più rilevanti subito in vigore è il divieto di appalto integrato nei lavori pubblici (progettazione + lavori). Nel vecchio Codice le stazioni appaltanti erano libere, e un certo "abuso" dell'appalto integrato ha portato contenziosi nella fase di progettazione post-gara. La legge delega ha chiesto perciò di limitarlo ai soli casi di rilevante contenuto tecnologico dell'opera, e il testo finale ha fatto ancora di più: le gare di lavori si devono fare sempre su progetto esecutivo.

Un divieto assoluto di appalto integrato che sta disorientando le stazioni appaltanti, tant'è che negli ultimi giorni si è assistito a una corsa a pubblicare appalti integrati, prima della riforma. Solo

negli ultimi tre giorni utili (15, 18 e 19 aprile), sono stati pubblicati 15 bandi sopra soglia ad appalto integrato, per un importo di 235 milioni di euro. Quasi certa, ora, una fase di stallo, per "digerire" la novità e portare i progetti alla fase di esecutivo.

Corsa ai bandi anche sul massimo ribasso, criterio di aggiudicazione prima libero, e che da oggi diventa possibile solo fino a un milione di euro (al di sopra sarà obbligatoria la valutazione prezzo-qualità). Nelle ultime settimane l'Anas ha pubblicato 33 gare per accordi quadro di manutenzione straordinaria, tra cui 21 per la Salerno-Reggio Calabria, per un valore totale di 256 milioni di euro. Anche qui c'è da aspettarsi ora una fase di adattamento, soprattutto per fissare nuovi criteri di valutazione qualitativa delle offerte in lavori "di routine".

LE SOGLIE

1.000.000

I paletti per i lavori

È la soglia entro la quale sarà consentito il ricorso al massimo ribasso. Lo stesso limite si applicherà alla procedura negoziata.

100mila

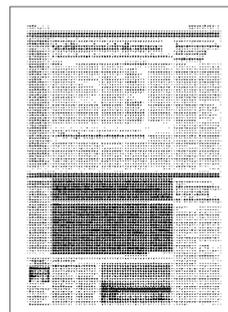
Progetti, trattativa privata

Fino a 100mila euro sarà consentito il ricorso alla trattativa privata per le gare di progettazione.

40mila

Massimo ribasso sui progetti

Per la progettazione c'è il divieto di massimo ribasso, ma solo sopra i 40mila euro.



LE RICHIESTE ADEPP

Professionisti: welfare Ue «integrato»

■ **Adeguatezza delle pensioni**, accesso ai **fondi Ue** e ai programmi europei di occupazione e formazione per i professionisti, maggiore mobilità all'interno dell'Ue e un focus sul lavoro non subordinato. Sono queste le priorità che una delegazione composta dai vertici dell'Associazione degli enti previdenziali privati (**Adepp**) ha esposto ai più stretti collaboratori della

commissaria Ue all'occupazione, la belga Marianne Thyssen. I vertici Adepp hanno sottolineato la necessità di un sistema di welfare integrato a livello europeo focalizzato sui bisogni del lavoro non subordinato, con garanzie minime in termini di assistenza sociale e assistenza a una migliore performance professionale. Tra le priorità anche l'adeguatezza delle pensioni, da garantire grazie a un sistema che, tenuto conto del divario generazionale, assicuri un determinato reddito e consideri le eventuali interruzioni temporanee dell'attività lavorativa.

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforma della Pa. Oggi i pareri di Camera e Senato sul provvedimento sulla trasparenza - Madia: correggeremo il testo

Revisione per il silenzio-rifiuto

Gianni Trovati

MILANO

È destinato a cambiare il meccanismo del silenzio-rifiuto scritto nella versione originaria del decreto trasparenza, il provvedimento attuativo della riforma della Pa.

Oggi le commissioni di Camera e Senato daranno il proprio parere sul decreto, e la modifica del silenzio-rifiuto dovrebbe essere in cima alle richieste parlamentari: la stessa ministra per la Pa e la semplificazione Marianna Madia, del resto, spiega di considerare «pienamente condivisibili» le osservazioni in arrivo dal Parlamento, impegnandosi a sostenerle in Consiglio dei ministri «affinché l'Italia possa avere la migliore legislazione possibile».

Pilastro anche comunicativo del capitolo che la riforma della Pa dedica alla trasparenza, il Foia uscito dagli uffici di Palazzo Vidoni aveva incontrato le obiezioni sia del Consiglio di Stato sia dell'Anac. Il passaggio più critico, appunto, è quello del silenzio-rifiuto con cui il

decreto, dopo aver aperto a tutti la possibilità di chiedere atti alla Pa, spiega che dopo 30 giorni la richiesta «si intende respinta»: il tutto senza obbligo di motivazione e senza sanzioni per i dirigenti della struttura che rimane muta. Un «paradosso», hanno spiegato i giudici amministrativi, con cui «un provvedimento sulla trasparenza nega ai cittadini di conoscere in maniera trasparente» le ragioni del rifiuto alla richiesta.

Consiglio di Stato e Anac, poi, han-

no storto il naso anche sulla questione dei costi, sollevata dalla parte in cui il decreto mette a carico dei cittadini che fanno richiesta il rimborso degli oneri sostenuti dalla Pa per rispondere. L'Autorità guidata da Raffaele Cantone ha suggerito di guardare al modello anglosassone, che pone una franchigia sui costi ordinari chiedendo solo un contributo per quelli superiori a una certa soglia, e ha proposto di intervenire in prima persona sul controllo dei comportamenti degli uffici pubblici, per evitare l'unica alternativa del ricorso al Tar (con altri costi per i cittadini): il Consiglio di Stato, dal canto suo, ha chiesto di prevedere come regola generale la richiesta telematica, che ta-

gliando i costi per la Pa elimina anche il problema dei rimborsi.

In Parlamento, intanto, è arrivato anche il decreto anti-assenteismo, per un esame che non si annuncia scontato. Gli aspetti più delicati, come mostra anche il parere del Consiglio di Stato, sono il taglio dei tempi per le contestazioni disciplinari, che rischiano di rivelarsi troppo difficili da gestire nelle amministrazioni, e il licenziamento per i dirigenti che non vigilano: anche in questo caso, si tratta di due dei temi più dibattuti quando è stato scritto il decreto.

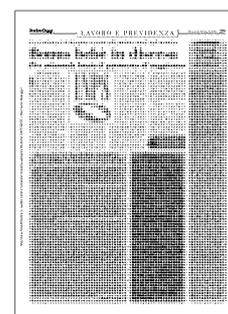
gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adepp in Ue per i professionisti

Un sistema di welfare integrato a livello europeo che prenda in considerazione i bisogni dei liberi professionisti. Questa una delle principali necessità del mondo dei lavoratori autonomi illustrata, ieri, dai vertici Adepp (l'Associazione degli enti previdenziali) nel corso di un incontro con la commissaria Ue all'occupazione, Marianne Thyssen. Nel dettaglio, Alberto Oliveti presidente Adepp ed Enpam, Nunzio Luciano vicepresidente Adepp e presidente di Cassa forense e Francesco Verbaro, general advisor Adepp, hanno esposto le esigenze degli enti previdenziali e dei professionisti italiani alla commissaria europea, che insieme a Elzbieta Biekowska, responsabile per l'industria e le Pmi, si sta occupando delle nuove frontiere del lavoro subordinato, autonomo e libero professionista in Europa. Nel corso dell'incontro, particolare attenzione è stata posta, oltre che sull'accesso ai fondi Ue da parte dei lavoratori autonomi, sui programmi europei di occupazione e formazione per i professionisti. Oltre che sulla mobilità dei lavoratori autonomi e sulle misure sull'autoimprenditorialità. Tra le priorità di Adepp, inoltre, anche quella di riuscire a garantire l'adeguatezza delle pensioni grazie a un sistema che assicuri ai professionisti un determinato reddito e tenga in considerazione le eventuali interruzioni temporanee dell'attività lavorativa. Per quanto riguarda, poi, la questione relativa alla mobilità all'interno del mercato unico europeo dei liberi professionisti, l'Adepp ha chiesto a chiare lettere l'ampliamento in modo strutturale dei servizi per l'impiego anche al lavoro autonomo. Infine, al termine dell'incontro, i numeri uno degli enti hanno sollecitato la Commissione europea a focalizzarsi anche sul lavoro autonomo, sulle sfide e i bisogni dei professionisti nonché sulle nuove competenze per il lavoro non subordinato, con specifico riferimento alle professioni sanitarie ma non solo.



Confindustria. Il vademecum per la «compliance»

Concorrenza, guida anti-sanzioni per le imprese

Marzio Bartoloni

■ Per evitare le sanzioni o quantomeno ottenere uno «sconto» quando si violano le norme sulla concorrenza la migliore medicina è la prevenzione. Nasce da qui l'iniziativa di Confindustria che ha appena messo a punto le prime «linee guida» per le aziende, Pmi comprese, per favorire «la compliance Antitrust». Si tratta di un vera e propria guida per l'uso per le imprese - con strategie e misure concrete da adottare per prevenire comportamenti anticoncorrenziali - presentata ieri a Roma, nella sede dell'associazione degli industriali, a cui ha lavorato un gruppo composto da componenti del mondo imprenditoriale e professionale coordinato dall'area Affari legislativi di Confindustria. E che prevede anche due allegati con le principali norme e una serie di casi concreti.

«È stato lo stesso presidente dell'Authority Giovanni Pitruzzella a invitarci a lavorare su questo tema dopo l'adozione nel 2014 delle linee guida sulle sanzioni che prevedono tra l'altro una attenuante per le aziende che hanno adottato programmi di compliance», spiega Marcella Panucci direttore generale di Confindustria. Che vede in questo vademecum - da oggi pubblicate sul sito dell'associazione - uno strumento per «valorizzare comportamenti virtuosi e di prevenzione, studiato sia per le grandi imprese che hanno già le competenze che per le Pmi che hanno invece spesso bisogno di un supporto».

Quello che è emerso ieri alla presentazione delle «li-

nee guida» - il primo documento di questo tipo realizzato in Europa da un'associazione industriale - è come la messa in atto di questi comportamenti virtuosi può essere un buon investimento per tante ragioni. Innanzitutto aiuta le imprese a evitare le pesanti conseguenze degli illeciti antitrust, ma poi anche in caso di violazione la presenza di un programma di compliance può essere considerato dalla stessa Autorità come una circostanza attenuante (con una riduzione della sanzione fino al 15%). Quattro le fasi indicate nelle linee guida che prevedono come presupposto fondamentale il pieno coinvolgimento del top management: si parte con la mappatura dei rischi che, a esempio, per le aziende più grandi può essere l'accertamento di una posizione dominante nel mercato mentre per una Pmi la prevenzione di intese restrittive della concorrenza. Nella

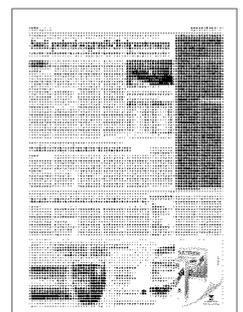
DESTINATARI

Lo strumento è studiato sia per le grandi imprese che hanno già le competenze, sia per le Pmi che hanno spesso bisogno di supporto

seconda fase si valuta l'entità del rischio e il suo impatto in base al tipo di mercato o alla dimensione dell'impresa. Segue poi la gestione del rischio con misure che vanno dalla formazione del personale all'adozione in azienda di sistemi anonimi di denuncia di possibili violazioni (il «whistleblowing») fino a incentivi e premi legati alla compliance. Infine l'ultima fase di questo «processo circolare»: quello del monitoraggio e della revisione con le possibili contromisure per rimettere l'azienda in carreggiata.

«Queste linee guida sono fatte molto bene e vanno attuate e ritagliate in base alla singola impresa», ha spiegato Filippo Arena capo di gabinetto dell'Autorità Antitrust. «Sono importanti - ha poi concluso - perché riguardano anche le Pmi e promuovono la cultura della concorrenza che come la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale devono diventare un patrimonio fondamentale nelle aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri. Da domani le richieste

Efficienza energetica, via ai 247 milioni per l'edilizia scolastica

Massimo Frontera
ROMA

Domani parte la corsa ai 247 milioni disponibili per finanziare interventi di efficienza energetica nelle scuole.

Intanto ieri l'Inail ha reso noto di aver avviato l'istruttoria delle prime proposte di investimento immobiliare pervenute all'istituto: si tratta della prima tranche (quasi tutte scuole) del piano da 1,75 miliardi di investimenti che conta 200 operazioni.

«Sulla "Gazzetta Ufficiale" del 21 aprile sarà pubblicato il comunicato del ministero dell'Ambiente che fa partire i 180 giorni utili per inviare le richieste di finanziamento a valere sul bando per il Fondo Kyoto», ha annunciato ieri Laura Galimberti, responsabile della struttura di missione per l'edilizia scolastica di Palazzo Chigi in occasione della presentazione della "Guida all'efficienza energetica negli edifici scolastici", realizzata con l'Enea. Il bando annunciato da Galimberti è alla seconda edizione, che è stata riveduta e corretta dopo un primo bilancio deludente: «sono stati impegnati 98 milioni sui 350 disponibili, e ci sono state 56 comunicazioni di diniego», ha sintetizzato il sottosegretario all'Ambiente, Silvia Velo.

La guida risponde proprio all'esigenza di dare agli Enti locali uno strumento operativo di facile lettura per superare le iniziali difficoltà tecniche incontrate dai Comuni (a partire dalla diagnosi energetica), suggerendo anche le migliori opportunità finanziaria offerte da programmi nazionali o comunitari.

Come si diceva, per le scuole ieri è stata una giornata importante anche perché i vertici dell'Inail hanno fornito le prime indicazioni operative sul piano di investimento immobiliare da 1,75 miliardi. Piano che vede una massiccia componente di scuole: 107 interventi per 708 milioni. «La prossima settimana ha anticipato il capo della direzione Patrimonio dell'Inail Carlo Gasperini in un incontro a porte chiuse con 80 sindaci - l'Istituto avvierà l'istruttoria dei progetti in fase più avanzata».

L'incontro si è svolto sem-

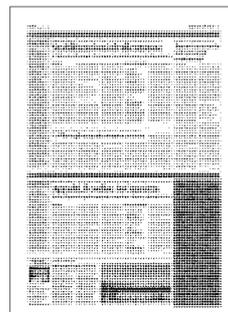
1,75 miliardi

Piano immobiliare Inail

Le prime indicazioni ai Comuni sugli investimenti nelle scuole

pre ieri presso la struttura di missione sulle scuole a Palazzo Chigi. La prima tranche conta 22 iniziative per 162 milioni di euro. Gasperini ha spiegato che i Comuni dovranno inviare all'Inail ulteriori informazioni tecnico-contabili, per proseguire nell'istruttoria. «Gli enti locali avranno 60 giorni per farlo», ha detto Gasperini. Il nuovo codice appalti (si veda articolo a fianco) avrà un forte impatto sul piano Inail. «Le nuove regole sui contratti pubblici richiedono il progetto di livello esecutivo», ha precisato Gasperini - pertanto, gli Enti locali dovranno fornire questo livello di definizione progettuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPELLO / BUFERA SU INGUSCIO

“Etica della ricerca il presidente del Cnr deve dimettersi”

ROMA. Le firme sono prestigiose: Remo Bodei, Lorenza Carlassare, Nando Dalla Chiesa, Paul Ginsborg, Tomaso Montanari, Stefano Rodotà, Salvatore Settis, Nicla Vassallo, Gustavo Zagrebelsky. Insieme a decine di altri ricercatori di tutte le discipline, chiedono le dimissioni di Massimo Inguscio da presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

La pietra dello scandalo sono le parole pronunciate l'8 aprile scorso all'università di Catania e circolate in rete grazie a un video. Ad una domanda relativa al contestato progetto *Human Technopole* nell'ex area Expo di

Le adesioni da Settis
a Rodotà, da Montanari
a Zagrebelsky dopo
la gaffe sul Technopole

Milano, Inguscio risponde dicendo tra l'altro: «Guai a chi parla dell'etica superiore di tutti, perché questo era Robespierre... il nostro dovere è

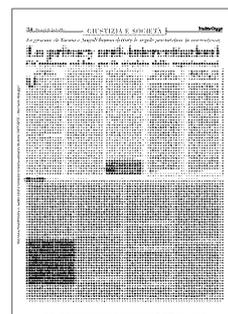
di fare andare avanti l'Italia. Quindi di fare sinergie, mettere insieme le forze, dico bene? Senza pensare a... a principi etici». Frasi che hanno spinto Libertà e Giustizia e alcuni studiosi a lanciare un appello perché Inguscio lasci: «Configurano un'incompatibilità assoluta con l'alto ruolo pubblico di presidente del Cnr».

«Il messaggio di Inguscio», spiega Montanari «è preoccupante. Sostiene che l'Italia non riparte perché frenata da remore etiche. E dunque sbloccare l'Italia vuol dire non porsi problemi etici. Noi crediamo che sia vero esattamente il contrario: è la corruzione che affonda il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria, sottolinea in una nota il forte carattere innovativo del nuovo Codice dei contratti pubblici, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, che sarà commentato dal Consigliere Anac, Michele Corradino, presidente della commissione che sta elaborando le linee guida attuative del Codice, mercoledì 20 aprile a Milano, presso l'auditorium di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza (Via Pantano 9) nel corso del Forum internazionale Oice sul Bim.



Bologna supera Milano, Roma lontana La corsa delle città per essere «smart»

Nasce l'index di valutazione: aumentano (lentamente) i servizi digitali per i cittadini

Cresce, anche se lentamente, il livello di intelligenza urbana in Italia. Lo afferma il rapporto Smart city index 2016, elaborato da EY (Ernst & Young) e costruito, a partire dai 116 comuni capoluogo delle (ex) province, prendendo in considerazione oltre 400 nuovi indicatori. Che funzionano da segnali di come le città dialogano con i cittadini e offrono servizi grazie al digitale. Il risultato vede Bologna sul gradino più alto, seguita da Milano, che ha sfruttato l'effetto Expo, poi Torino. Tra le aree metropolitane, Roma scende al nono posto (era quarta nell'edizione precedente dell'Index 2014), dopo c'è Firenze in calo di quattro posizioni. In generale, l'Emilia Romagna si distingue nella diffusione dei servizi di *smart government* con piattaforme di pagamento online e anagrafe digitale. Piuttosto lontano il sud: le sue città finiscono per occupare

gli ultimi posti (Sanluri, Enna, Agrigento), anche se Tortoli e Iglesias vanno sul podio per le isole ecologiche smart.

Quale immagine dell'Italia esce dall'Index? «La vera novità», risponde Andrea d'Acunzio, partner di EY che ha coordinato il team della ricerca, «sono le piccole realtà con meno di 80 mila abitanti, molto attive, che oggi fungono da traino verso l'innovazione».

Il rapporto della società di consulenza ha messo sotto la lente indicatori come la copertura di banda larga, il wi-fi urbano analizzando il numero di hot-spot presenti, l'illuminazione pubblica con i pali della luce che regolano il flusso luminoso. E poi, sensori ai parcheggi, attività di car e bike sharing oltre a tutti i servizi online dall'iscrizione alle scuole fino al pagamento dei tributi.

Un'ampia fotografia, che troverà spazio nel nuovo numero di Corriere Innovazione (in edicola domani con il *Corriere della Sera*) dedicato ai temi della crescita. Economica, digitale, sociale e delle connessioni che ci portano nel futuro. Ci saranno interviste esclusive, come quella a Paolo Barberis, consigliere di Matteo Renzi per l'innovazione che svela i piani del governo nei prossimi mesi e dà consigli ai giovani startupper; poi un viaggio nei tre "luoghi" in cui si aiutano le giovani società a crescere: gli incubatori universitari, che ospitano spin off e nuovi progetti, quelli privati che garantiscono anche finanziamenti iniziali, i venture capital (finalmente anche stranieri) che iniziano a scommettere sulla nuova generazione di imprenditori italiani. Senza contare i reportage realizzati,

dalla California al Canada, attraverso i luoghi dell'innovazione mondiale. Come pure, per restare in Italia, le storie di startupper caparbi che in Puglia o in Trentino sono stati capaci di crescere malgrado tutto in questi anni, battendo la crisi e la concorrenza internazionale nei rispettivi settori, dall'aerospaziale al biotech.

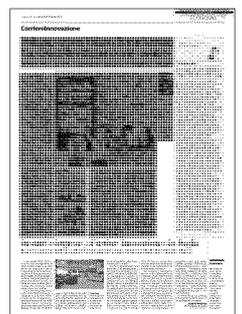
Nonostante che, racconta in un'analisi Dario Di Vico, solo una parte delle nostre pmi sia in grado di esportare i prodotti all'estero con continuità. La grande maggioranza lo fa saltuariamente. Colpa anche di un rapporto con le banche di territorio e il mondo del credito che, negli anni della Grande Crisi, non ha aiutato le imprese nella loro crescita. Anche da qui bisognerà ripartire. Per crescere.

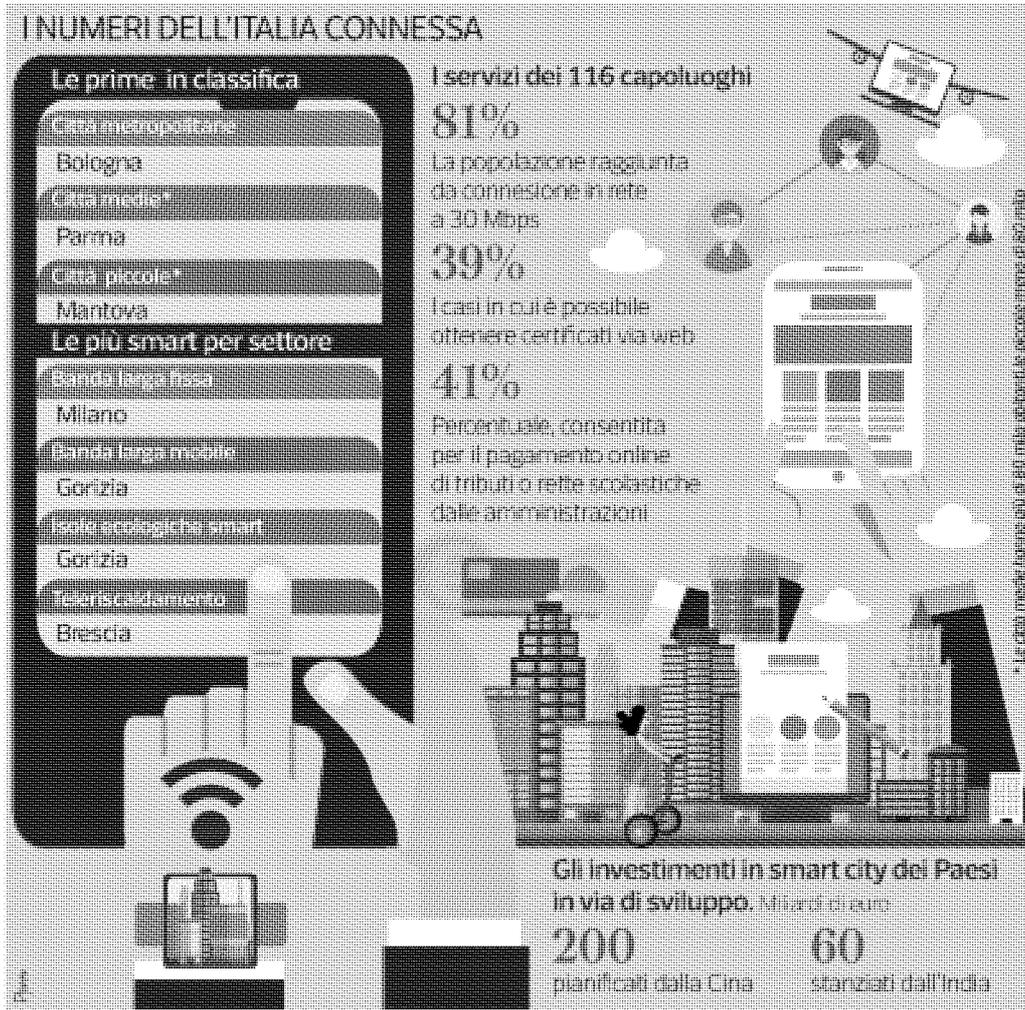
Fabio Sottocornola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Realizzata da EY, mette in luce la nuova forza dei piccoli centri rispetto alle metropoli





Il futuro

In edicola

Domani gratis con il Corriere della Sera il nuovo numero di Corriere Innovazione (nella foto, la copertina) dedicato alla crescita. Nell'economia, nelle connessioni con la vita di ogni giorno, nelle intuizioni di imprenditori e di giovani startupper

Paolo Barberis (in alto) è il consigliere per l'innovazione del premier Matteo Renzi da settembre 2014. Nella intervista esclusiva a Corriere Innovazione, racconta i piani del governo sul digitale e dà consigli agli startupper

